



## Il Collegio *Mater Ecclesiae* di Castel Gandolfo

*Scopriamo una parte meno conosciuta della nostra Università Urbaniana*

L'ISCSM è stato eretto nel 1980 dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica nell'ambito della Facoltà di Missiologia come Istituto di Catechesi Missionaria. Nel 1999 la medesima Congregazione approva la trasformazione in Istituto Superiore di Catechesi e Spiritualità Missionaria Redemptoris Missio (ISCSM), incorporato nella Facoltà di Missiologia dal 2008. Esso si configura come Istituto Superiore di Scienze Religiose con una sua peculiare vocazione missiologica e interculturale.

*Le* origini del Foyer Paolo VI risalgono fin dall'8 dicembre del 1976, per iniziativa del Cardinale Agnelo Rossi, il quale si rende conto della necessità di valorizzare il ruolo della donna consacrata all'interno delle Chiese locali e che le Congregazioni religiose hanno bisogno di religiose qualificate che attraverso il loro servizio possano far crescere le comunità nelle quali operano.

Nel 2007 invece, il Foyer Paolo VI si "trasforma" nel Collegio Mater Ecclesiae e viene trasferito a Castel Gandolfo, dove si trova finora, con la possibilità di ospitare fino a 130 religiose.

Castel Gandolfo si trova a pochi chilometri da Roma, esso è conosciuto particolarmente per la presenza della residenza estiva dei Papi, del bellissimo e maestoso lago di Albano, della natura verde e del silenzio che avvolge tutto. Il collegio, con il vasto giardino pieno di alberi e piante, offre un ambiente propizio per la preghiera e lo studio. Attualmente il Collegio

ospita 103 suore, provenienti da 22 paesi dell'America Latina, Africa e Asia e membri di 69 diverse congregazioni religiose.

Per lo studio delle suore è stata istituita, all'interno del Collegio, una sezione dell'Istituto Superiore di Catechesi e Spiritualità Missionaria (ISCSM), parte della Pontificia Università Urbaniana. Abbiamo a disposizione 8 aule, dove si tengono le lezioni regolari del ciclo del Baccellierato. Abbiamo una Biblioteca funzionale, un'aula attrezzata con computer e internet e aule per lo studio personale e in gruppo. L'ISCSM è accademicamente eretto nella Facoltà di Missiologia e si configura come Istituto di Scienze Religiose con una sua peculiare formazione Missiologica. Si prevedono due cicli di studio: Baccellierato (a Castel Gandolfo) e Laurea Specialistica (nella sede di Roma).

La formazione che riceviamo ha lo scopo di prepararci ad assumere delle responsabilità nei diversi settori della pastorale missionaria,



dell'evangelizzazione e animazione pastorale, della formazione spirituale e missionaria delle nostre Congregazioni religiose.

È una grande comunità internazionale nella quale si fa l'esperienza interculturale, rispecchiando il volto missionario della chiesa. È una esperienza bella, ma sfidante. Viviamo la bellezza della diversità, che abbatte le mura del pregiudizio e costruisce ponti che permettono di guardare il mondo dalla prospettiva del prossimo.

Nella nostra comunità, abita il mondo. Nell'incontro con le altre culture si fanno sempre delle nuove e bellissime

esperienze, perché unica è l'esperienza di vivere e convivere con la chiesa sparsa nel mondo.

Vivere nel Collegio Mater Ecclesiae è un grande tesoro che porteremo lì dove saremo chiamate a vivere il messaggio della buona novella. Accanto alla formazione accademica porteremo una fede più matura e viva, consapevole della responsabilità di essere strumenti nelle mani di Dio, testimoniando la bellezza e la gioia del Vangelo.

Castel Gandolfo: silenzio, preghiera e studio.

Suor Yolanda Isabel  
Rappresentante degli studenti  
Di Castel Gandolfo



## “Imparare a perdonare per essere artigiani di pace”

Justino Jamba Jimbo  
Facoltà di Teologia



Si è svolta mercoledì 29 marzo la festa patronale dell'Università nella nostra amata Urbaniana, con il titolo significativo: *“Imparare a perdonare per essere artigiani di pace”*

La giornata è cominciata con la calorosa accoglienza nella Cappella del Pontificio Collegio Urbano degli invitati venuti da diversi Collegi, Ambasciate e Università, ma in particolare dei professori, studenti e studentesse per dare compimento a questo momento singolare della vita della nostra Università che è la nostra casa comune.

Alle ore 9.00 si è svolta la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Gran Cancelliere Card. Luis Antonio Tagle. Con Lui erano presenti il Magnifico Rettore Prof. Leonardo Sileo, i Decani delle Facoltà e gli altri sacerdoti provenienti dal Dicastero dell'Evangelizzazione e altre Istituzioni e Studenti dell'Urbaniana.

Il Cardinale, durante l'omelia, ci ha esortato ad avere *“una fede incrollabile in Dio anche nelle situazioni difficili, come i tre giovani Sadrac, Mesac e Abdènego. Eleviamo a Dio la nostra lode e la nostra gratitudine per la missione che ci ha affidato, supplicando il Signore di concederci la grazia della fede per fare una missione fruttuosa”*.

Dopo la messa siamo andati in Aula Magna Benedetto XVI, per l'Atto Accademico. Di seguito ha preso la parola il Magnifico Rettore che ha dato il benvenuto a tutti con l'invito a gustare la bellezza della diversità della nostra Università.

Per vari motivi, S. Em.za il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, non ha potuto essere presente ed il Rettore Prof. Sileo ha dato lettura del testo che è stato mandato sul tema della *“Urgenza della costruzione di una pacifica convivenza umana”*.

Poi il Gran Cancelliere ha rivolto il suo ringraziamento a tutta la comunità Universitaria e ha invitato *“ad impegnarsi in uno studio interdisciplinare delle radici dei conflitti nel mondo, di tipo culturale, storico, etnico, economico, filosofico e religioso. Dunque mostrare quando siano valide, ragionevoli e belle le vie evangeliche della giustizia, verità, perdono, della riconciliazione e della pace”*.

Con le sue parole il Cardinale ha invitato tutti a fare dell'Università uno spazio di dialogo rispettoso, di comunione nella diversità, perchè la nostra Università sia segno e strumento d'una umanità rinnovata e riconciliata.

Infine è stato il momento di rallegrarci tutti con le proposte artistiche dell'Associazione Studentesca Omnes Gentes, in particolare degli studenti e studentesse della Corea, con due canzoni nella loro lingua intitolate *“Pace”* e *“Camminiamo insieme superando gli ostacoli”*. Poi è stata la volta degli studenti provenienti dalla Repubblica Centrafricana che hanno presentato un canto di lode a Dio. È stato un momento intenso e felice di scambio nella varietà culturale delle espressioni artistiche, anche se in questi casi il tempo è sempre troppo breve...

Con la stessa gioia si è proceduto alla premiazione degli studenti meritevoli dell'anno accademico 2021-2022. A mezzogiorno abbiamo condiviso il rinfresco, come segno di unità, infatti un pasto preso in comune, soprattutto in una circostanza speciale e solenne, unisce coloro che mangiano a una stessa tavola.

Il momento si è concluso con una sera di partite di calcio di 4 squadre: Teologia, Filosofia, Diritto Canonico e Missiologia. È stato un momento di grande festa ed emozione che ha coinvolto proprio tutti, dopo gli ultimi 4 anni segnati dalla pandemia. Tutti impegnati, con grande rispetto, verso un unico comune obiettivo.

È incomparabile la gioia di dire e dare al mondo le proprie radici, ciò che costituisce il proprio mondo, ciò che si è. Abbiamo concluso la giornata con la preghiera.

*“avere una fede incrollabile in Dio anche nelle situazioni difficili, come i tre giovani Sadrac, Mesac e Abdènego.”*

## Domenica della Divina Misericordia. Da dove viene? Cosa significa?

Don Mathias Cédric  
Louhouamou, Facoltà di  
Diritto Canonico



La seconda domenica di Pasqua si chiamava all'epoca domenica *in albis* o *quasimodo*. Oggi questa domenica viene chiamata domenica della Divina Misericordia. Questa domenica è stata così battezzata, il 30 aprile 2000, da San Giovanni Paolo II, in occasione della canonizzazione di Suor Maria Faustyna Kowalska. Il Papa diceva infatti che: *“È importante allora che raccogliamo per intero il messaggio che ci viene dalla parola di Dio in questa seconda Domenica di Pasqua, che d'ora innanzi in*

Cosa possiamo fare per vivere della misericordia divina? Per rispondere a questa domanda, la Chiesa, Mater et Magistra, nella sua pedagogia educativa, ci invita a mettere in pratica le opere di misericordia spirituali e corporali. Per le opere di misericordia spirituale, abbiamo: *“Consigliare i dubbiosi, ammaestrare gli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare*



tutta la Chiesa prenderà il nome di "Domenica della Divina Misericordia" (Giovanni Paolo II, Omelia per la canonizzazione della Beata Maria Faustyna Kowalska, 30 aprile 2000, n°4).

Il Papa decise così in risposta al messaggio spirituale che Suor Maria Faustyna Kowalska aveva ricevuto da Cristo Gesù che le aveva detto: "Desidero che la prima domenica dopo Pasqua sia la Festa della Misericordia" (Suor Faustyna Kowalska, Diario, p.299). Inoltre, "chi si avvicinerà, in quel giorno, alla sorgente della vita, otterrà la remissione delle sue colpe e le relative pene" (Suor Faustyna Kowalska, Diario, p.300). Suor Faustyna aveva trasmesso questo messaggio all'autorità competente della Chiesa per la sua autenticazione e la sua risonanza nell'ortodossia della Chiesa.

Questo "messaggio spirituale" di Suor Faustyna può essere considerato come una rivelazione privata. Sappiamo, infatti, che Cristo è la pienezza personale della rivelazione (Costituzione Dogmatica sulla divina rivelazione, Dei Verbum, n. 4). Come rivela con forza la Lettera agli Ebrei: "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi giorni ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo" (Eb 1, 1-2).

Tuttavia, sebbene la rivelazione sia stata completata, non rimane completamente spiegata. Perciò: "Lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate «private», alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa. Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede. Il loro ruolo non è quello di «migliorare» o di «completare» la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n.67).

gli afflitti, perdonare le colpe". E per le opere di misericordia corporali, abbiamo: "Dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere i malati, visitare i carcerati, seppellire i morti".

Queste opere di misericordia troveranno una forte risonanza se ci accostiamo regolarmente al trono della misericordia divina soprattutto durante la celebrazione del sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. Senza dimenticare evidentemente l'Eucaristia che è la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana (Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium, n.11).

La misericordia deve essere l'inno incessante che innalziamo a Dio per consolare i vivi e i morti, e per realizzare il regno di Dio in questa terra dei vivi che ha tanto bisogno di pace. Pace nei nostri cuori, pace nella Chiesa e pace nel mondo. Come il Salmista, diciamo al Signore: "Misericordia Domini in aeternum cantabo" (Sal 89, 2).

## LA MEMORIA DI SAN GIOVANNI PAOLO II: PERCHÉ È NECESSARIO RADICARSI NELL'AMORE.

Massimiliano Fanzone  
Facoltà di Teologia  
Commissione Codice Etico PUU

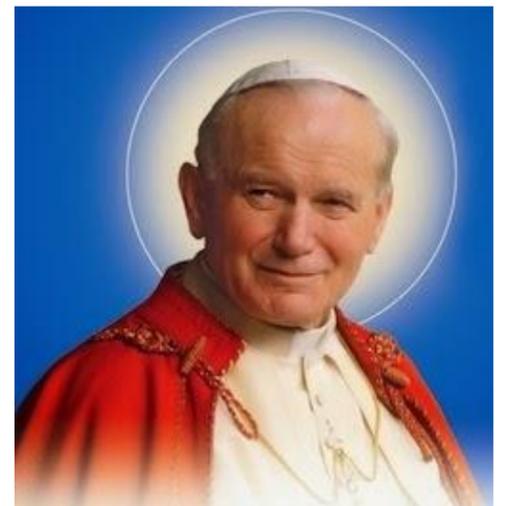
*Nelle ultime settimane stiamo assistendo a uno spettacolo amaro. Accuse molti gravi – e senza fonte alcuna che possa comprovarle – colorano di gradazioni buie i mass media italiani.*

Corriamo un rischio molto grande: quello di un processo mediatico sommario e aggressivo nei confronti di una della personalità più luminose del secolo scorso: S. Giovanni Paolo II.

Nell'attesa che le indagini procedano per il meglio, perciò, è opportuno trincerarsi nell'amore. In tutto l'amore che San Giovanni Paolo II ci ha donato gratuitamente, condividendo il proprio sorriso, i propri gesti e le proprie parole con noi tutti.

È nei momenti difficili e ombrosi come questo, che diventa importante reagire nella consapevolezza che «l'amore è paziente» (1 Cor, 13: 4). Non possiamo lasciare che delle accuse frutto del sentito dire, scalfiscano l'immagine di un Santo che non è più tra noi. Come possiamo, infatti, rimanere passivi di fronte a delle parole così pericolose? Non tocca forse a noi difendere la memoria di chi è già passato al Signore?

Ricordiamo insieme la potenza e il carisma dell'amore di San Giovanni Paolo II. Un uomo che ha saputo aprirsi verso l'altro, sempre in forma gratuita, sempre guidato dalla luminosa volontà di fare del bene.



"L'amore è paziente" dice San Paolo e, infatti, l'amore segna gli animi in modo indissolubile. L'amore è paziente perché i suoi segni sull'anima non vengono mai meno, rimangono in eterno. Le parole violente e insidiose non riusciranno mai a far breccia in un animo colmo d'amore.

Tutti noi portiamo nei nostri cuori ardenti la fiamma che ci è stata donata e proprio per questo siamo chiamati a conservarla. Solo in questo modo, alla stregua di una candela pasquale, possiamo accendere la candela del nostro vicino in modo tale che la luce si propaghi sempre più.

Mentre teniamo la nostra candela in mano, però, può capitare che un soffio improvviso di vento attenti alla fiamma. È proprio lì che compiamo un gesto istintivo: apriamo il nostro palmo verso di essa in modo tale da schermarla e conservarne la potenza. È importante, perciò, comportarci allo stesso modo con la nostra candela spirituale, quella illuminata da San Giovanni

Quante persone è riuscito a emozionare e smuovere fino alle fondamenta del loro animo con i suoi discorsi? Per chiunque abbia avuto il privilegio di ascoltarli dal vivo non c'è mai stato alcun dubbio: il suo era un amore vibrante e capace di illuminare.

Così, proprio in questo periodo pasquale, in cui abbiamo potuto accendere le candele di fuoco sacro; in questo periodo di profondo rinnovamento, siamo chiamati a riaccenderci di quell'amore che San Giovanni Paolo II ci ha donato, e che porteremo sempre con noi.

San Giovanni Paolo II ci ha mostrato attraverso la propria vita cosa significhi la realizzazione di se. Ha trascorso se stesso per diventare il simbolo di qualcosa di più alto: un esempio ispirato che possa spingere gli altri verso al via della santità.

Paolo II, in modo tale che continui ad ardere, più forte che mai, nei nostri cuori.

In nome di questo amore, però, dobbiamo anche essere capaci di comprendere il dolore e altrui. Una tragedia familiare può generare veleni e comportamenti poco consoni. Ecco perché diventa fondamentale rispondere alla violenza verbale con amore, e non creando un circolo vizioso di violenza che andrebbe contro tutti i principi che abbiamo potuto imparare da San Giovanni Paolo II.

Oggi più che mai, perciò, vogliamo ricordarlo con il sorriso sapiente di colui che ha realizzato se stesso, il sorriso di chi non ha paura di donarsi all'altro, il sorriso, in definitiva, di chi ha il coraggio di amare.

*«Perciò non giudicate nulla prima del tempo, finché si venuto il Signore, il quale metterà in luce quello che è nascosto nelle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio». (1 Cor, 4:5)*

### Interviste:

OMNES GENTES NEWS: da quale paese vieni e cosa studi qui all'Urbaniana?

R. Mi chiamo Simon, vengo da Sud Sudan. Sto studiando la licenza in teologia Biblica. Ho festeggiato la Pasqua quest'anno al Pontificio Collegio Urbano

OGN: C'è una differenza con il modo di celebrare nel tuo paese di origine? Puoi aiutarci a capire la differenza?

R. Sì. Noi facciamo la veglia Pasquale insieme a tutta la parrocchia. La mattina dopo, al termine della Santa Messa, con tutta la parrocchia facciamo il pranzo insieme. Si uccidono alcuni animali per la festa. Poi la sera si fanno diversi giochi. Il coro della parrocchia canta i nuovi canti che ha composti.

OGN: Qual era il momento più significativo di questa festa per te?

R. I giochi, il pranzo in parrocchia tutti insieme e il modo di celebrare la Santa Messa.

OGN: Quale messaggio vorresti rivolgere ai lettori di Omnes Gentes News?

R. Buona Pasqua e buon lavoro. Andate avanti con coraggio e pazienza nel vostro servizio.

OGN: da che paese vieni e cosa studi qui all'Urbaniana?

R. Mi chiamo Suor Monica Machuta Vengo dallo Zambia e sto studiando all'indirizzo di Catechesi Missionaria. Quest'anno ho celebrato la Pasqua a Roma. Ed abbiamo festeggiato sia nella nostra comunità che è in Parrocchia.

OGN: Come era la festa?

R. La celebrazione è stata straordinariamente ottima! Era così, perché negli anni passati, durante il COVID-19 era difficile riunirsi per celebrare insieme la Messa e le altre celebrazioni. Ma quest'anno mi è piaciuto molto come abbiamo festeggiato la Pasqua qui a Roma con gioia e amore.

OGN: C'è differenza con il modo di celebrare nel tuo paese di origine? Puoi aiutarci a capire la differenza?

R. Il modo in cui celebriamo la Pasqua nel mio paese è quasi lo stesso qui in Italia.

Però, la celebrazione liturgica qui ha molta musica solenne, mentre nel mio paese abbiamo molte danze, canti, l'uso dei tamburi e ululati.

A Roma si festeggia la Pasqua in modo tradizionale, con le loro famiglie. La domenica di Pasqua infatti mangiano insieme in famiglia e condividono regali. Si celebra anche il lunedì di Pasqua: chiamata pasquetta come un momento da festeggiare con gli amici ed i familiari. Preparano torte speciali per Pasqua; come il dolce pasquale, torte di formaggio, la colomba le uova di cioccolato. Un'altra cosa importante della celebrazione della Pasqua sono le uova sode, che simboleggiano la vita, il rinnovamento e la fertilità.

OGN: Qual era il momento più significativo di questa festa per te?

## La festa di Pasqua, come si celebra nel mondo?

*Gli studenti dell'Urbaniana raccontano...*

*“...Il momento più importante per me è stato la benedizione del cero pasquale durante la veglia Pasquale...”*

R. Il momento più importante per me è stato la benedizione del cero pasquale durante la veglia Pasquale. È il simbolo di Cristo Luce del mondo. Il cero pasquale mi dà speranza affinché Cristo Luce del mondo illuminare ogni nostra miseria e ci aiuti a trovare la soluzione per i nostri problemi. Queste sono le attuali forme globali di oscurità in cui abbiamo bisogno della sua Luce.

OGN: Quale messaggio vorresti rivolgere ai lettori di Omnes Gentes News?

R. Come francescana, vorrei augurare a tutti i nostri lettori la pace e la provvidenza di Dio. Uniamoci e lavoriamo per la pace nel mondo, per l'eliminazione di ogni forma di povertà e per la cura della nostra casa comune, la madre terra.

OGN: da quale paese vieni e cosa studi qui all'Urbaniana?

R. Mi chiamo Karime Cecilia Vengo da un bel paese che si chiama Messico, dalla parte sud. Sono nata in una città che si chiama Coatzacoalcos, Veracruz. Sto per terminare ringraziando Dio, la Laurea breve in Scienze Religiose all'Istituto Superiore di Catechesi e Spiritualità Missionaria.

OGN: Omnes Gentes News vorrebbe farti qualche domanda riguardo alla Festa di Pasqua. Dove hai festeggiato?

R. Certo, mi fa piacere raccontarvi la mia esperienza. Sono stata al nord dell'Italia, in Fognano, è una frazione del comune di Parma, in una nuova Parrocchia, formata da 3 quartieri: Fogano, Eia e Roncopascolo, la parrocchia si chiama Sant'Ilario di Poitiers.

OGN: Come era la festa?

R. Beh, l'abbiamo vissuta in un modo molto tranquillo, essendo delle parrocchie di campagna. Ci sono molte persone anziane, quindi alla veglia pasquale hanno partecipato alcune famiglie, oltre a chi ha fatto servizio in parrocchia che hanno animato la serata con canti.

OGN: C'è una differenza con il modo di celebrare nel tuo paese di origine? Puoi aiutarci a capire la differenza?

R. Sì, è diverso, almeno le celebrazioni pasquali a cui ho partecipato da adolescente erano traboccanti di gioia, c'erano i fuochi d'artificio al momento del canto del Gloria, c'erano le campane che rallegravano la città con il loro suono festoso e il terreno della parrocchia era pieno di gente, con le famiglie, i gruppi giovanili, c'erano anche molti catecumeni. Mi ricordo che a volte in convento alla fine della veglia Pasquale ci rompevamo i gusci d'uovo sulla testa, ricordando le uova di Pasqua. La domenica poi è tutta una festa, è una gioia traboccante.

OGN: Qual era il momento più significativo di questa festa per te?

R. Il momento in cui tutta la chiesa è buia, e siamo con le nostre candele in mano, ricordando la notte dell'Esodo, il passaggio del Signore della morte alla vita, e quando si annuncia con gioia la vittoria sulla morte di Cristo.

OGN: Quale messaggio vorresti rivolgere ai lettori di Omnes Gentes News?

R. Sono molto felice di questa esperienza, diversa ma molto arricchente per averla potuto condividere in mezzo ai fratelli e alle sorelle italiani, con persone di una esperienza profonda di fede l'ho visto dal modo in cui si preparano per questo giorno, con i canti, con il cibo, è qualcosa di molto particolare a Parma. Abbiamo tutto questo tempo pasquale per continuare a ringraziare profondamente, e per poter godere della presenza viva di Gesù, per sentirci amati, per la speranza che si è accesa nei nostri cuori, quindi approfittiamone e godiamone il tempo e il momento.

*“...le celebrazioni pasquali a cui ho partecipato da adolescente erano traboccanti di gioia, c'erano i fuochi d'artificio al momento del canto del Gloria, c'erano le campane che rallegravano la città con il loro suono festoso e il terreno della parrocchia era pieno di gente...”*

Con questo numero Tre della rivista *Omnes Gentes News* concludiamo le pubblicazioni dell'anno accademico 2022/23. Nel ringraziare quanti hanno contribuito alla sua realizzazione e tutti quelli che ci hanno seguito con interesse e attenzione vi diamo appuntamento al prossimo ottobre per la ripresa delle pubblicazioni. Buona estate!